

Misteri e polemiche

Quando il governo  
seppe di Ustica

Giorgio La Malfa a pagina 8

I MISTERI D'ITALIA  
Omissioni e silenzi per 43 anni

# La Malfa su Ustica

## «Ricordo quel giorno: noi ministri sotto choc pensammo al terrorismo»

L'ex leader Pri ricostruisce la prima riunione a Palazzo Chigi «Dopo la strage Cossiga convocò un consiglio d'urgenza Alla fine Formica parlò di cedimento strutturale dell'aereo»

«Io ho solo rimesso sul tavolo una ipotesi, già fortemente ritenuta credibile, non perché avessi nuovi elementi, ma per sollecitare chi li ha a parlare, a dire la verità. Non altro». Così l'ex premier Giuliano Amato precisa il suo pensiero su Ustica: «Io non ho raccontato nulla di nuovo. Non era nelle mie possibilità, non era nelle mie intenzioni. Volevo riportare il tema all'attenzione, sollecitare chi potrebbe convalidare quell'ipotesi a parlare». E ammette: «Su chi informò Gheddafi è ben possibile che ci sia stata confusione di date» fra il 1986 e l'80. Non riesco a dire se la confusione l'ho fatta io o se l'ha fatta chi mi

parlò di Craxi come informatore di Gheddafi». Stefano Ceccanti, costituzionalista ed ex parlamentare dem, ricorda come nel 1980 «la Francia non era nel comando integrato della Nato». Parigi uscì dall'alleanza atlantica con De Gaulle nel 1966 e vi rientrò nel 2009 con Sarkozy. Dunque quella del 27 giugno 1980, «casamai sarebbe stata una decisione sovrana dei francesi». Sul nuovo intervento dell'ex presidente del Consiglio molte le reazioni. Carlo Calenda, leader di Azione, chiede le «scuse» di Amato. Ma anche il leader di Iv Matteo Renzi, Maurizio Gasparri (Fi), Raffaella Paita (Iv), non risparmiano critiche.



La Francia ha più volte negato di essere implicata: si rischia di incrinare i rapporti già difficili

di **Giorgio La Malfa**



L'intervista con la quale Giuliano Amato ha clamorosamente rilanciato la tesi che sia stato un

missile francese a centrare l'aereo dell'Itavia caduto nel cielo di Ustica la sera del 27 giugno 1980 mi ha riportato a quei giorni lontani. Ho cercato nella memoria quali furono in quei momenti le reazioni in seno al governo e se vi fu da subito l'idea che potesse trattarsi di un atto doloso.

Presidente del Consiglio era allora Francesco Cossiga alla testa di un governo Dc-Psi-Pri entrato in carica il 5 aprile. Io ero ministro del Bilancio alla mia prima esperienza di governo. La situazione economica del Paese era difficilissima: con il prezzo del

petrolio in aumento, la scala mobile rafforzata negoziata fra Lama e Agnelli nel 1976 provocava una rincorsa accelerata fra prezzi e salari. L'inflazione aveva superato il 20% e appariva fuori controllo.



**Ma la situazione** economica era niente a confronto con la criminalità e la violenza politica che insanguinavano il Paese. Era un bollettino di guerra. In gennaio a Palermo la mafia aveva ucciso Piersanti Mattarella, a Milano le Brigate rosse avevano ucciso tre agenti di pubblica sicurezza, a Marghera un dirigente del petrolchimico, a Torino il sorvegliante di un impianto industriale. A febbraio le Brigate rosse uccidevano a Monza un dirigente industriale, a Roma Vittorio Bachelet, vice presidente del Consiglio superiore della magistratura. A marzo venivano trucidati a Salerno il procuratore della Repubblica Nicola Giacumbi, a Roma il magistrato Girolamo Minervini, a Milano il giudice Guido Galli. In aprile a Milano le Brigate rosse ferivano 4 persone in una sede della Dc. Il 28 maggio veniva assassinato Walter Tobagi. Il 23 giugno i Nar uccidevano a Roma il giudice Mario Amato.

**Questo è il quadro** nel quale il 27 giugno si apprende che un aereo Itavia è precipitato in mare vicino a Ustica. Ricordo bene il primo Consiglio dei ministri seguito alla tragedia. Il dubbio venne subito che potesse trattarsi di un altro episodio della guerra che insanguinava l'Italia. Fu il ministro dei Trasporti Rino Formica a riferire. Premesso che bisognava attendere i risultati delle indagini, disse che i tecnici propendevano per la tesi di un cedimento strutturale dell'aereo. Itavia

versava in condizioni difficili e questo alimentava il sospetto di possibili carenze di manutenzione. Il ritrovamento quindici giorni dopo sui monti della Sila dei resti di un aereo militare libico non venne posto allora in connessione con Ustica.

**In quei primi mesi** la tesi del cedimento strutturale non venne messa in dubbio. Mi pare che solo alla fine dell'anno il presidente dell'Itavia avanzò l'ipotesi che l'aereo fosse stato abbattuto da un missile e solo nel 1982 una commissione di inchiesta avrebbe escluso il cedimento strutturale aprendo la discussione, non ancora conclusa, sulla natura dell'atto doloso che aveva causato la tragedia.

**Posso comprendere** il desiderio di Giuliano Amato di sollecitare la ricerca della verità cui hanno diritto i familiari delle vittime. Meno chiaro è se, nel riaprire oggi la discussione, egli abbia considerato il dilemma davanti a cui pone il governo: se da un lato esso non può lasciar cadere la tesi rilanciata con grande forza da Amato, dall'altro vi è il rischio che, avendo un Paese amico più volte negato di essere implicato, riaprire la questione significhi incrinare i rapporti già difficili con la Francia. L'impressione è che, avendo già abbastanza problemi per il domani, l'on. Meloni avrebbe preferito - o preferirebbe - non riaprire le ferite del passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bologna, il relitto dell'aereo nel Museo della Memoria della strage di Ustica



All'epoca della strage, presidente del Consiglio era Francesco Cossiga (1928-2010)

## Opinioni a confronto

«LA FRANCIA NON ERA NELLA NATO»

«IPOTESI RIMESSE SUL TAVOLO»



### Giuliano Amato

Ex presidente del Consiglio

«Il Dc-9 abbattuto dai francesi con la complicità della Nato». Poi puntualizza di non avere prove, ma di voler rimettere Ustica al centro dell'attenzione



### Stefano Ceccanti

Costituzionalista ed ex parlamentare

Fa notare come la Francia, nel 1980, non faceva parte della Nato, essendone uscita nel '66. Quindi si sarebbe trattato di una decisione sovrana di Parigi